

LA PAROLA OGNI GIORNO

26/05/2020

Don Paolo

Buongiorno a tutte e a tutti. Oggi è martedì 26 maggio, e anche oggi lasciamo che la Parola di Dio, in particolare il Vangelo, dica qualcosa nella nostra vita, alle nostre attività, ai nostri incontri, al nostro da fare.

Siamo nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 15, leggiamo insieme i versetti dal 9 all'11.

VANGELO DI GIOVANNI 15,9-11

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Rimanete nel mio amore. State lì. Piantate lì la vostra tenda, in una memoria che è quella di un Dio che ama profondamente l'umanità, ciascuno di noi. Espresso così, nel Vangelo di oggi, questo *rimanere* sembra essere la condizione perché anche la nostra vita, nei termini di un osservare i comandamenti, ovverosia di una testimonianza che non sia semplicemente un buon esempio, ma qualcosa di molto più vero e duraturo, porti davvero frutto.

È difficile questo *rimanete*, perché Gesù lo dice a persone che sono sempre in attività, sempre in movimento, siamo noi, gente che spesso basa l'amore e la propria capacità di amare unicamente su se stessa.

Occorre allora da questo punto di vista riscoprirci un po' tutti discepoli, nel senso più vero della parola, *discepolo* è letteralmente colui che impara, colui che va a scuola.

In effetti, in questo breve brano di Vangelo ci viene detto che noi non riusciamo ad amare veramente fino a che non lo impariamo da Gesù. Rimanete.

Occorre che ancora, di nuovo, ci mettiamo alla scuola di Gesù, passiamo da Lui, che ci agganciamo a Lui per riuscire ad arrivare agli altri.

Ripeto, non come il buon esempio da dare, ma come testimonianza da offrire, testimoni credibili, ma soprattutto credenti.

Ma come, dico io, non basta che ci vogliamo bene? È già così difficile così com'è.

Ma sembrerebbe proprio di no. Bisogna che impariamo ad amarci come Gesù, e quindi con il cuore colmo di gratitudine, perché Lui ci ama sempre, sempre per primo.

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la mia gioia sia piena.

C'è una promessa di gioia, di beatitudine, di pienezza, per una vita che sosta, chi si ferma, che rimane, che mette la propria stabilità, il proprio equilibrio, nella certezza di essere amato e veramente da Gesù.

In questi giorni in cui sperimentiamo un po', grazie anche all'aiuto anche della liturgia della Parola, che ci viene offerta, in questo tempo un po' strano, tra un'assenza e una presenza, perché siamo tra l'Ascensione e Pentecoste, dunque celebriamo questo Gesù che da un certo punto di vista c'è e non c'è, lo Spirito ci doni di gustare invece attraverso la trama più semplice, pur nella sua complessità della nostra vita affettiva, delle nostre relazioni amicali e del nostro volerci tra di noi, la sua presenza.

Buona giornata.